

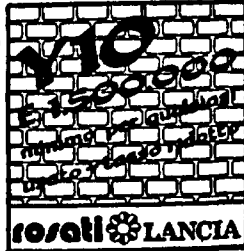
Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale XXI aprile 19
via tuscolana 160
cur - piazza caduti
della montagna 30
rosati LANCIA

Ieri ● minima 14°
○ massima 28°
Oggi il sole sorge alle 6.24
e tramonta alle 17.25

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1



**Finito il blocco alla discarica di Malagrotta
in città si elimina solo l'immondizia**
Sospeso fino a lunedì il servizio a domicilio
per gli «scarti» più ingombranti

L'Amnu col fiato corto Rifiuti raccolti «a rate»

CLAUDIA ARLETTI

Per tornare alla normalità, occorrono almeno altri quattro giorni. Lungo le strade della città, cumuli di rifiuti attendono ancora i camion, che li porteranno alla discarica.

A Malagrotta, ora, si lavora giorno e notte. La gente della zona, che aveva bloccato l'accesso dei camion per protestare contro i livelli d'inquinamento, è tornata a casa ormai da 48 ore. Ma, fino a lunedì prossimo, in diverse zone della capitale, i rifiuti che si sono accumulati nei giorni del blocco resteranno per strada.

L'Amnu, ieri, ha annunciato che il servizio a domicilio per la raccolta dei rifiuti ingombranti non verrà effettuato per tutta la settimana. Inutile, perciò, chiamare la municipalizzata per fissare gli appuntamenti. I camion, in questi giorni, lavoreranno solo per svuotare i cassonetti e per liberare i marciapiedi dai sacchi ammucchiati: elettrodomestici in fin di vita

e vecchi pezzi d'arredamento aspetteranno.

La discarica è tornata in attività lunedì pomeriggio, dopo l'incontro in prefettura tra la gente di Malagrotta e le istituzioni. «O fate passare i camion, o non cominciamo neppure a discutere», aveva avvertito il prefetto Alessandro Vocci. Il gruppetto, guidato da don Lucio Pollini, aveva accettato la condizione.

Così, mentre la discussione a Palazzo Valentini proseguiva, i camion si rimettevano in moto. Centinaia di mezzi ormai stracolmi, che erano rimasti parcheggiati per forza nelle discariche «di passaggio» (a Rocca di Cencia e a Ponte Malnorte), sono potuti ripartire per Malagrotta. L'Amnu, da subito, ha invitato gli autisti e gli operai ad osservare turni straordinari. Fino a ieri pomeriggio, in tutto erano state raccolte 2500 tonnellate di immondizia (la città ne produce circa 4 mila al giorno).

Intanto, il popolo di Valle Galeria e il suo parroco hanno quindici giorni di tempo per trovare un gruppo di ricerca (università? Cnr?), disposto a eseguire un nuovo studio sull'inquinamento della zona. Mesì fa, l'Amnu aveva presentato i risultati di un'indagine, che escludevano la tossicità dei fumi prodotti dall'attività di Malagrotta. Ma la gente della zona non è assolutamente convinta.

E, in cambio dello «sblocco» della discarica, lunedì ha preteso una nuova indagine. Regione, Comune, Amnu e Provincia - dopo tre ore di discussione - hanno dato l'okay.

In Prefettura, inoltre, alla delegazione era stata promessa la sospensione dei progetti per la costruzione di tre inceneritori, in attesa del nuovo studio. Ieri, il presidente della giunta regionale, Rodolfo Gigli, ha ricevuto un'altra delegazione, partita da Valle Galeria per discutere nuovamente la piattaforma-Malagrotta. Gigli ha annunciato che, già stamane, sottoporrà al «governo» del Lazio il provvedimento di sospensione del progetto.

Dieci ufficiali medici lavorano nelle «comunali». Sono ormai 27 i giorni di sciopero dei privati

È arrivato il farmacista di giornata

Dieci ufficiali medici sono, da ieri, al lavoro in cinque farmacie comunali. Sono stati «precettati» per dare una mano ai colleghi capitolini stremati da 27 giorni di «serrata» dei privati. Entro una settimana arriveranno altri «rinforzi». Ancora file e disagi mentre si susseguono i vertici e le richieste di intervento: il Comune chiama la Regione, la Regione chiama lo Stato. Domani sciopero dei pensionati.

FERNANDA ALVARO

Dietro i banconi delle farmacie comunali, da ieri, ci sono anche dieci ufficiali medici dell'esercito. Chiamati a dare una mano ai loro colleghi capitolini stremati da 27 giorni di sciopero dei privati, distribuiranno i farmaci a chi non può permettersi di prenderli a pagamento in attesa di un futuro e non certo rimborso. Ieri hanno lavorato a Tor Bella Monaca, Tor Sapienza, piazza della Rovere e corso Vittorio.

La «serrata» delle farmacie private è cominciata il 20 settembre scorso e da allora i disagi per migliaia di romani sono andati crescendo. La cifra delle spese sanitarie di questi giorni nei 24 «medical-shopping» pubblici parla chiaro. Se fino al 19 settembre nelle casse delle «comunali» entravano un miliardo e duecento milioni al mese, dal 20 a ieri il «fattura-

dente della Repubblica di intervenire, non sembrano intenzionati ad interrompere la «serrata». «Mi chiedo perché in Lombardia e nel Veneto i fondi per la spesa farmaceutica basino per tutto l'anno - dice l'assessore alla Sanità, Gabriele Mori - «O le regioni hanno garantito ai farmacisti il rimborso, oppure i farmacisti hanno trovato il modo di rientrare dalle spese. Comunque sia c'è da sottolineare che i nostri medici hanno cominciato lo sciopero il 20 settembre, mentre sono stati pagati fino al 30 di quel mese. Ho la sensazione che ancora una volta Roma e il Lazio siano strumenti per far saltare un certo tipo di assistenza che ai privati non sta bene. Proprio contro i privati il Coordinamento delle associazioni dei consumatori, il Codascons, ha annunciato una denuncia alla Procura della Repubblica, sarà il secondo esposto dopo quello del Movimento federativo democratico presentato la settimana scorsa.

Nel prossimo giorni continuano i vertici. Domani alle 9,30 è convocata una riunione delle commissioni Sanità del Comune e della Regione. Gli amministratori locali chiederanno allo Stato di ripianare il deficit sanitario per il '90 e di

trovare il modo per non riproporre tra un anno lo stesso problema. Venerdì sera l'assessore Mori incontrerà di nuovo i sindacati. «Siamo stati noi a proporre l'utilizzo del miliardo - scrive in un comunicato il segretario della Camera del lavoro, Claudio Minelli - ma ci rendiamo conto che questo, come l'arrivo di 30 medici per un mese, non è altro che una toppa. Se, comunque non si dovessero trovare farmacisti disposti a lavorare per un mese allora che si chieda ai neo laureati.

Una serie di appuntamenti, dunque, e nessuna certezza. Contro il permanere dei disagi i pensionati di Cgil, Cisl e Uil scenderanno in piazza domani alle 9. Si ritroveranno in via Merulana, davanti all'assessorato alla Sanità. Alcune delegazioni si trasferiranno in Campidoglio, alla Regione e in prefettura. Dello sciopero dei privati si è occupato ieri sera il Consiglio comunale. Dal Campidoglio è partito un richiamo al Governo reo di sottomettere, ogni anno, la spesa farmaceutica del Lazio. Il Pci ha invece allargato l'accusa al Sindaco «che non ha preso alcuna iniziativa per porre fine ai disagi». E ha chiesto che le altre 26 farmacie comunali previste vengano aperte al più presto.

Un ufficiale medico militare nella farmacia comunale di piazza della Rovere



Un ufficiale medico militare nella farmacia comunale di piazza della Rovere

Domani l'assemblea d'avvio del comitato salute

Primo incontro cittadino La costituente riparte da ventisei

MARINA MASTROLUCA

Ventisei comitati. Una rete che allarga le sue maglie in tutta la città, coagulando intorno alla costituente nuovi interessi. Oggi, a distanza di pochi mesi dall'assemblea che ha dato il segnale di partenza al comitato cittadino, le esperienze finora maturate si confrontano nella sala convegni dell'Hotel Metropole (via Principe Amedeo 3 dalle 17 alle 21,30).

Primi contributi all'elaborazione del programma e alla riflessione sulla forma partito - il tema dell'incontro, che sarà aperto da una riflessione di Paola Galotti De Biase e da Bia Sarasin e proseguirà con gli interventi di Goffredo Bettini, Miriam Mafai, Paolo Leon, Filippo Ciccione, Mariella Gramaglia, Arianna Montanari,

Giulio De Petra, Mauro Fiorini, Maurizio Salustri, Angelo Trena.

Al comitato territoriale, in questi mesi si sono affiancati gruppi legati a realtà di lavoro o a settori definiti trasversalmente. Come il comitato per la costituzione delle politiche dell'amministrazione statale e per la tutela dei diritti dei cittadini nei confronti della pubblica amministrazione o la «costituente per la salute», che prenderà l'avvio domani, in un'assemblea presso la Casa della cultura (largo Arenula, 26 alle 17), e che ha già raccolto oltre trecento adesioni.

La consapevolezza dello stato di inefficienza del servizio sanitario, l'idea che il diritto alla salute debba attraversa-

re la nuova forza di sinistra ora in gestazione, l'esigenza di trovare una forma coerente per esprimere la propria critica al disegno di legge De Lorenzo di riforma del settore, le ragioni alla base della formazione del nuovo comitato, presentato ieri in una conferenza stampa.

Un impegno a metà tra la riaffermazione di principi e valori ideali e il rilancio di iniziative concrete nella difficile realtà romana, fatta di sprechi e disservizi, da imputare «non tanto alle scarse disponibilità finanziarie, quanto alla cattiva gestione delle risorse». La costituente per la salute, come ha affermato Felice Piersanti, primo del Cto, vuole dare una risposta seria al problema sanitario nel Lazio, con un modo nuovo di intendere la politica, collegando due indignazioni:

quella di chi lavora nelle strutture sanitarie e dei cittadini che vedono negati i loro diritti.

Il rilancio del servizio pubblico, della prevenzione e della ricerca, (attraverso la costruzione di nuovi ospedali, il varo di un piano sanitario regionale, la riorganizzazione territoriale, il ridimensionamento delle convenzioni private che vedono ora il Lazio in testa a tutte le altre regioni italiane), sono i principali punti di intervento nell'ambito romano, indicati nella «carta di intenti» che domani verrà discussa in assemblea. Sul piano nazionale, la costituente per la salute lancia, tra le altre, una proposta-bomba: l'introduzione di elementi privatistici nei rapporti di lavoro, con l'obiettivo di migliorare efficienza e produttività.

Non è di sangue la macchia scura trovata sulla scrivania di Pietrino Vanacore. Svanisce, così, l'elemento che sembrava aver quasi risolto il giallo di via Poma, ma rimane un'altra pista, quella di prelevare il sangue a tutte le persone coinvolte nel delitto e confrontarlo con quello trovato nell'ufficio. Spetta adesso al giudice accettare o no il procedimento. Ieri Vanacore e Volponi si sono sottoposti al prelievo.

ALDO QUAGLIERINI

In una lista di quindici nomi sono riposte le speranze di smascherare l'assassino di Simonetta Cesaroni. L'ipotesi che fossero state trovate nuove importanti tracce nella guardiola del portiere è infatti svanita ieri quando si è appreso che la macchia riscontrata sulla scrivania di Vanacore non è di sangue. La pista principale rimane dunque quella legata

alla guardiola del portiere (e le due scale a pioli (nel sottoscala) erano comunque già state controllate nei giorni seguenti al delitto. Sulla scrivania gli agenti avevano notato dei segni «strani» e una macchia scura vicino ad una zampina (dalla parte opposta della cassetteria); le due scale, invece, erano «entrate» nell'inchiesta in merito all'alibi fornito da Pietrino Vanacore il quale dichiarò che nel momento in cui avveniva il delitto (tra le 17,36 e le 18,30 del 7 agosto scorso) stava annaffiando le piante poste su un terrazzino al piano nalcato (e per fare ciò avrebbe utilizzato una scala a pioli).

Lunedì, in sostanza, gli agenti sarebbero andati a prelevare dei reperti posti sotto sequestro già da parecchio tempo e di cui conoscevano già la scarsa importanza. Infatti le analisi effettuate sulla macchia scura

hanno confermato che non si tratta di sangue.

La pista che invece rimane consistente, e dalla quale si attendono risposte significative, è quella che si muove da palazzo di giustizia. Il pm ha chiesto che tutte le persone che in qualche modo ruotano intorno all'assassino di Simonetta, si sottopongano ad un prelievo per compararne poi il gruppo sanguigno con quello della traccia ematica trovata su una porta dell'ufficio maledetto (e forse lasciata dall'assassino).

Tra queste, oltre a Giuseppe De Luca (moglie del Vanacore) e Paola Cesaroni (sorella della vittima) ci sono Luca Volponi (figlio del capufficio di Simonetta), Raniero Busco (fidanzato della ragazza uccisa), Cesare Bizzocchi (socio di Volponi), Giovanni Caracciolo (dirigente dell'ufficio dove è avvenuto il delitto)

e Mario Vanacore (il figlio del portiere). In più tutti gli impiegati dell'Associazione italiana alberghi della gioventù, dove la ragazza è stata assassinata. Ora il Gip deve decidere se accogliere la richiesta di far effettuare il prelievo e poi bisognerebbe stabilire se le persone devono essere assistite dal difensore. Infatti, secondo la legge, ne ha diritto solo chi è ufficialmente indiziato e nessuno, tra coloro a cui è stato rivolto l'invito, lo è.

Ieri intanto, Salvatore Volponi e Pietrino Vanacore, si sono presentati al Policlinico Gemelli per farsi prelevare un campione di sangue. A fare gli accertamenti sarà il professor Vincenzo Pascoli, che ha ricevuto sabato dal Gip l'incarico di stabilire qual è il gruppo sanguigno delle due persone sottoposte ad indagini.

Ospedale Eastman chiude il pomeriggio per sciopero

L'ospedale Eastman, specializzato in odontoiatria, rischia la chiusura nelle ore pomeridiane. Il personale infermieristico è da ieri in stato di agitazione perché non sono stati pagati gli straordinari. L'apertura pomeridiana è stata decisa dal comitato di gestione dell'Usi Rm/2 nel febbraio scorso ma da allora è stata resa possibile solo grazie alla disponibilità dei 350 infermieri a prestare servizio oltre il normale orario di lavoro. Qualche giorno fa il comitato di gestione ha dichiarato al personale che, per mancanza di soldi, non verranno pagati gli ultimi tre mesi di straordinario. Ieri è arrivata la comunicazione ufficiale ed è subito scattata la protesta. I lavoratori sono riuniti in assemblea permanente e si rifiutano di continuare a lavorare senza essere pagati. Cgil Cisl e Uil aspettano che la direzione sanitaria avvii le trattative e nel frattempo denunciano carenze di personale e, perciò, precarie condizioni igieniche.

Teodosio Zotta nuovo presidente dell'Idisu osteggiato dal Pci

opportunità nell'affidamento dell'incarico a Zotta che nel '79, quando ricopriva la carica di funzionario alla Camera, venne accusato di tentata violenza carnale ai danni di una dipendente e poi prosciolto in istruttoria. Zotta ha ricoperto in passato la carica di consigliere di Stato. All'Idisu va a sostituire Giovanni De Cesare che presentò le sue dimissioni ai tempi della Pantera studentesca.

Rimandato l'attivo sulla «Quercia» per la conferenza di programma

La federazione romana del Pci informa che l'incontro cittadino sul programma della nuova formazione politica previsto per venerdì e sabato prossimi è rinviata ai giorni immediatamente successivi alla conferenza di programma nazionale che si terrà dal 22 al 24 ottobre. La decisione è stata assunta per permettere una più adeguata preparazione politica ed organizzativa dell'appuntamento.

Sbardella tuona contro Fiori per gli appalti «in famiglia»

Fulmini e saette di Vittorio Sbardella contro quella che definisce «una squallida campagna di diffamazione nei confronti miei e di qualcuno mio amico», cioè la vicenda venuta a galla in questi giorni degli appalti di miliardi della Fiera di Roma che sarebbero andate a una società della moglie e del figlio del leader della corrente androtiana romana, Nuccia e Pietro Sbardella. Su carta intestata della Camera dei deputati, Vittorio Sbardella ha inviato ieri una lettera all'ingegner Ennio Lucarelli, presidente dell'ente Fiera con la quale chiede l'invio di tutti gli atti relativi alla vicenda alla Procura della Repubblica, per «smascherare l'intrigo». Nella postilla aggiunge poi di aver incaricato il legale di famiglia, avvocato Caiazza, di denunciare il quotidiano La Repubblica per «ingenti danni morali e materiali». Al dc Publio Fiori, fonte della notizia, manda a dire: «Sono tranquillissimo, spero che lui possa dire altrettanto di sé».

Domani corteo degli operai della centrale di Montalto

Centinaia di operai in cassaintegrazione nei cantieri della centrale di Montalto di Castro arriveranno domani a Roma per una manifestazione che raggiungerà Palazzo Chigi. Contro i licenziamenti di 1900 operai e per la prosecuzione della cassaintegrazione i senatori comunisti Ugo Sposetti, Giovanni Ranalli, Renato Pollini, Lorenzo Cianotti e Renzo Antoniazzi hanno vivacemente protestato con il governo. Domani l'intera vicenda sarà discussa in aula mentre la seduta congiunta delle commissioni Lavoro e Industria, altra richiesta dei parlamentari, è stata revocata.

Cinque colpi alle gambe per una lite di droga a Aprilia

Lo hanno trovato esangue all'ingresso della clinica Città di Aprilia, Antonio Fidelibus, 25 anni, di Ciampino, aveva appena ricevuto 5 colpi di pistola alle gambe. Celebe, disoccupato, con precedenti per furto e detenzione di stupefacenti, Fidelibus era stato ferito gravemente da un suo coetaneo, Arnaldo Adipietro, residente a Nettuno. Il fatto, lo hanno accertato i carabinieri di Aprilia, è successo in via Giustiniani 7, nell'androne. Ed è lì che abita la fidanzata di Adipietro, in passato condannato per rapine e detenzione di armi. Secondo gli inquirenti la lite tra i due, conosciuti come spaccatori, sarebbe scoppiata per un traffico di droga non andato in porto. Fidelibus è stato operato, le sue condizioni restano gravi, con riserva di prognosi, ma i medici sperano che potrà farcela.

RACHELE GONNELLI

Delitto di via Poma, un bluff le macchie nella guardiola del portiere

Il sangue era lucido da scarpe Si cerca l'assassino a suon di analisi